



RASSEGNA STAMPA 8 settembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

CONFINDUSTRIA**Rinnovo della presidenza, iniziati lavori della commissione**

Hanno avuto inizio ieri i lavori della Commissione di Designazione, il cui mandato è finalizzato all'emersione delle candidature ed alla raccolta di indicazioni e proposte programmatiche per il rinnovo della presidenza di Confindustria Foggia. I lavori della Commissione di Designazione, in sintonia con il Collegio Speciale dei Proviviri Confederali, si concluderanno giovedì primo ottobre e saranno propeudici alle successive fasi procedurali che porteranno all'elezioni del nuovo presidente di Confindustria Foggia. Per la sostituzione del numero uno uscente Gianni Rotice, edile di Manfredonia e ingegnere, sono state avanzate nelle scorse settimane due candidature: quella del suo concittadino **Armando de Girolamo**, patron di Lotras, in continuità rispetto a Rotice, colpito da gravissimo lutto una settimana fa; e quella di **Maria Teresa Sassano**, vicepresidente nazionale e presidente regionale di Piccola Industria.

7 CONFERENZA**Paolo Telesforo all'incontro sulla figura di don Pasquale Uva**

Si svolgerà il 13 Settembre con inizio alle ore 17,30 nella sala convegni del Polo Museale di Trani sito in piazza Duomo la prima Conferenza dibattito "Pensieri Interpretati" dedicata al carismatico Don Pasquale Uva, fondatore della Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie. Tra i relatori anche **Paolo Telesforo** A.D. di Universo Salute; A fine conferenza in Piazza Duomo si terrà il concerto "Tributo a Ennio Morricone" con l'Orchestra Giovanile della Valle D'Itria diretta dal maestro **Antonio Palazzo**.

VERSO LE REGIONALI **CONFINDUSTRIA PUGLIA** SI CONFRONTA CON I CANDIDATI

La carica delle imprese

«Ora nuove politiche»

Emiliano-Fitto, s'infiamma lo scontro

SERVIZI A PAGINA 8 >>

VERSO LE URNE

LA PARTITA DELLE REGIONALI

LE POLEMICHE

Il governatore attacca Fitto: sei stato un flop. La replica: da te solo tasse e slogan
Laricchia: stop ai finanziamenti a pioggia

Confindustria ai candidati

«Servono nuove politiche»

Gli industriali indicano le priorità per la ripresa: digitale e semplificazione burocratica. Fontana: fase critica

IL PRIMATO

Puglia prima regione del Sud nella raccolta differenziata della carta

● **BARI.** Le priorità sono note: innovazione, formazione e capitale umano, infrastrutture, attenzione all'ambiente. E soprattutto snellimento delle procedure burocratica e semplificazione nel rapporto tra imprese e pubblica amministrazione. È il pacchetto di priorità e linee strategiche, contenuto nel documento «Linee guida per un disegno di politica industriale della Regione», che **Confindustria Puglia** ha condiviso con i candidati alla Presidenza della Regione Michele Emiliano, Raffaele Fitto, Antonella Laricchia e Ivan Scalfarotto.

Di fatto, con questa sorta di decalogo dei nodi critici, il sistema **confindustriale** pugliese ha richiamato l'attenzione su alcune direttrici di sviluppo, indispensa-

bili in un'ottica di medio e lungo periodo che metta l'impresa al centro delle politiche regionali per garantire alla Puglia una rapida ripresa e un crescente livello di competitività. «Alla luce dell'attuale situazione economica - ha commentato **Sergio Fontana** Presidente di **Confindustria Puglia** - sono necessari impegni sinergici nonché una revisione degli impegni politici dei prossimi anni. In tale contesto - continua Fontana - la rapidità di risposta è importante così come l'ammontare di risorse messe in campo. Potrebbe essere utile valutare la possibilità di utilizzare il Titolo II, uno strumento che ha già dato buona prova di sé che legghi i finanziamenti a fondo perduto alla diretta patrimonializzazione delle pmi». In tale contesto, spazio ai temi del lavoro, dell'ambiente (con parti-

colare riferimento alla situazione dell'ex Ilva), alla decontribuzione degli oneri sociali prevista dal Decreto Agosto.

Da parte loro, i candidati hanno richiamato l'attenzione su quanto fatto o proposto, non senza rinunciare alla polemica politica. È il caso di Emiliano che attacca frontalmente Fitto: «È stato un flop totale in tutte le sue funzioni: sanità, infrastrutture, rapporto coi sindaci e con i cittadini. Noi abbiamo ribaltato la piramide e non torniamo indietro». Quanto alle esigenze del mondo industriale il governatore uscente tende la mano: «Faremo una battaglia insieme alla **Confindustria** per sem-

plificare tutta la burocrazia della Regione in un'unica zona economica speciale. Finora abbiamo lavorato bene e promosso il territorio: marketing, serietà ma anche tanta sostanza», conclude Emilia no richiamando poi «il salto di qualità» degli ultimi 15 anni con un'ultima stoccata all'avversario

conservatore: «Nell'ultimo anno di Fitto presidente il turismo in Puglia è crollato del 10% per dichiarazione della stessa confindustria». La replica dell'ex ministro non si è fatta attendere: «Da 15 anni - attacca Fitto - c'è una paralisi totale accompagnata, dal 2007, da una crescita della pressione fiscale regionale: stiamo parlando di 300 milioni l'anno per irrorare una spesa pubblica improduttiva». Poi l'affondo contro Emiliano, reo di procedere per «slogan ingannevoli»: «Parla di decarbonizzare l'ex Ilva di Taranto ma non c'è un solo atto della Giunta regionale, in 5 anni, che certifichi la serietà delle sue dichiarazioni. Anche questo è stato uno slogan, come tanti altri», conclude Fitto.

Per il Movimento 5 Stelle in cima all'agenda c'è una doppia priorità. S'inizia dalla burocrazia: «Il problema più sentito sono proprio i tempi lunghi della pubblica am-

ministrazione. Per un ottenere un permesso per costruire a Bari occorrono 270 giorni e a Milano 105». Il secondo punto incrocia invece i finanziamenti europei in arrivo con il Recovery Fund: «L'importante - conclude - sarà non commettere gli stessi errori del passato perché le risorse arriveranno ma non vanno distribuite a pioggia come già accaduto».

CARTA E PRIMATO - La Puglia è la prima regione del sud Italia nella raccolta differenziata di carta e cartone con un +8% d'incremento annuo registrato nel 2019, pari a 204.529 tonnellate raccolte che, spalmate sui poco più di 4 milioni di residenti, portano il contributo medio pro-capite a 50 kg, superiore alla resa media registrata nel Mezzogiorno, pari 41,8 kg. E' quanto emerge dal 25esimo Rapporto annuale sulla raccolta differenziata e riciclo di carta e cartone in Italia curato da Comieco, il Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica. A livello provinciale, Bari si conferma leader con 83.975 tonnellate, pari a 66,3 kg per abitante. Seguono Lecce e Foggia, poi Taranto, Brindisi e la Bat. Gongola Emiliano: «La certificazione di questo risultato premia un percorso che oggi vede più del 50% degli ambiti territoriali dotati di efficaci sistemi di raccolta differenziata spinta e un piano impiantistico a gestione pubblica che sta vedendo concretamente la luce».



CONFINDUSTRIA PUGLIA Il presidente Sergio Fontana

Recovery fund Il Mise: così si incoraggiano gli investimenti «L'ecobonus per le case durerà fino al 2024»

di **Lorenzo Salvia**

Il super ecobonus al 110% per ristrutturare gli edifici e quello per la sicurezza antisismica potrebbero essere estesi fino al 2024, con riserva di ulteriore proroga. È la proposta del ministero dello Sviluppo economico. A renderlo possibile sarebbe il Recovery fund, che solo per

questa voce metterebbe a disposizione 30 miliardi. Gli sgravi fiscali assicurati dai bonus «incoraggerebbero nuovi investimenti» secondo il Mise. Ma il piano elaborato contiene anche altro: dalla decarbonizzazione dell'Ilva, con il passaggio all'idrogeno, al ritorno in Italia di aziende che hanno delocalizzato.

a pagina 26

Il piano sul Recovery fund: ecobonus al 110% fino al 2024

Le proposte del Mise: decarbonizzazione dell'Ilva, conversione all'idrogeno

Made in Italy

Tra i progetti del Mise anche l'uso della blockchain per tracciare il made in Italy

ROMA La conferma per almeno altri tre anni del super-ecobonus e del super-sismabonus, gli incentivi fiscali al 110% che di fatto consentono di ristrutturare casa a costo zero se ci sono miglioramenti di efficienza energetica o di sicurezza antisismica. Le due misure, introdotte dal governo con il decreto Rilancio, scadono al momento alla fine del 2021 ma «potrebbero essere estese per il periodo 2022-2024, con riserva di ulteriore proroga». E l'estensione potrebbe essere possibile grazie al Recovery fund, il piano europeo di aiuti che solo per questa voce metterebbe a disposizione 30 miliardi di euro. Per il momento si tratta solo di una proposta del ministero dello Sviluppo economico. L'elenco vero e proprio dei progetti da finanziare con i 209 miliardi di euro messi a bilancio da Bruxelles, il governo lo presenterà solo a gennaio. E prima di allora ci sono tanti passaggi che potrebbero cambiare le carte in tavola. Ma l'estensione del due bonus è una delle misure che nei giorni scorsi il mini-

stero guidato da Stefano Patuanelli ha inviato al ministero per gli Affari europei, che coordina il tutto.

Nella scheda del progetto si sottolinea come «il periodo più ampio darebbe più stabilità ed efficacia anche alla misura già vigente e incoraggerebbe nuovi investimenti da parte degli operatori di mercato». E si ipotizza anche una stima sugli effetti, «con un tasso di intervento di circa l'1% l'anno della superficie complessivamente occupata».

Nelle 37 pagine del documento c'è anche un capitolo dedicato alla «decarbonizzazione, al rilancio produttivo, sociale e territoriale» di Taranto con «l'utilizzo dell'idrogeno in una prospettiva di medio-lungo termine» per le acciaierie ex Ilva. Ma decarbonizzazione e idrogeno non riguardano solo Taranto, visto che per una serie di altri progetti ci dovrebbero essere in tutto, sempre secondo le richieste del ministero, 4,5 miliardi di euro. C'è poi un piano per l'intelligenza artificiale nella produzione industriale e non solo, un progetto per mettere a regime l'utilizzo del blockchain, il registro digitale non modificabile, per la tracciabilità dei prodotti made in Italy. E anche 350 milioni di euro per arrivare alla costru-

zione del deposito unico per i rifiuti radioattivi, progetto che si trascina da anni perché nessun Comune ne vuole sentir parlare.

Ci sono poi una serie di incentivi per il reshoring, il ritorno in Italia delle aziende che avevano delocalizzato all'estero, e anche nuove risorse per la liquidità delle aziende con la creazione di una banca pubblica degli investimenti. Tutte proposte che al momento portano la firma di un solo ministero e hanno davanti un percorso lungo e tortuoso. Secondo la Banca d'Italia, se l'intero Recovery fund dovesse essere usato dall'Italia senza inefficienze, lo scenario più favorevole prevederebbe un «aumento cumulato del livello del Pil di circa 3 punti percentuali entro il 2025».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure di sostegno dell'Europa



36 MILIARDI
 L'importo del Mes, Meccanismo Salva-Stati, per l'Italia dedicato solo alle spese sanitarie

200 MILIARDI
 I finanziamenti della Bei, Banca europea degli investimenti, destinati alle imprese della Ue

SURE, I PRESTITI UE PER PROTEGGERE I LAVORATORI

miliardi di euro (Fonte: Commissione europea)



Confindustria-sindacati, dialogo ripreso

LAVORO

Riparte il confronto sui contratti. Bonomi: «Incontro utile, sono ottimista»

«Serve una riforma del fisco: non può essere la tassazione sul lavoro a pagare per tutti»

«Incontro utile. Sono ottimista». Lo ha detto **Carlo Bonomi** al termine dell'incontro con Landini (Cgil), Furlan (Cisl) e Bombardieri (Uil). «Serve una riforma organica - ha poi auspicato il presidente di **Confindustria** - questo Paese non può pensare che sia la tassazione del mercato del lavoro a mantenere tutto il resto». Giudizi distensivi anche dai sindacati. Landini: «Ci aspettiamo che si apra una nuova fase per i contratti». Furlan: «C'è la conferma del Patto della Fabbrica».

Nicoletta Picchio — a pag. 3

Riparte il dialogo sui contratti Bonomi: un confronto utile

Primo round. Il presidente di **Confindustria**: «Sono ottimista, il Paese ha bisogno di fiducia e coraggio. La riduzione dell'orario non è la strada giusta». Sul fisco: «Serve riforma organica e ampia»



Nicoletta Picchio
ROMA

Carlo Bonomi. Per il presidente degli industriali «è iniziato un percorso che deve dare un segnale al Paese e alla politica». Per **Confindustria** c'è la necessità di «parlare di rinnovi contrattuali, di ammortizzatori sociali, di politiche attive».

10

MILIONI

Il numero di lavoratori privati in attesa del rinnovo del contratto di lavoro di categoria.

Quattro ore di confronto, il primo tra sindacati e **Confindustria** dopo l'elezione di **Carlo Bonomi** al vertice della confederazione. Tema prioritario, i contratti, con oltre 10 milioni di lavoratori che attendono il rinnovo. Un primo appuntamento «utile», è stato il comune denominatore dei commenti al termine dell'incontro. «Un incontro molto atteso, che siamo riusciti a fare solo ora, in questo momento c'è bisogno di una spinta di fiducia e di coraggio», ha esordito Bonomi ieri sera, nella conferenza stampa dopo la riunione, subito dopo gli interventi dei segretari di Cgil Cisl e Uil.

«È stato un incontro utile, un primo approccio. Da imprenditore sono ottimista, è iniziato un percorso per dare anche un segnale al paese e alla politica. C'è la necessità di parlare di rinnovi contrattuali, di ammortizzatori sociali, di politiche attive», ha detto il presidente di **Confindustria**, che con un tweet prima dell'appuntamento aveva scritto «incontriamo con fiducia i sindacati». Bonomi ha sottolineato un aspetto: la volontà di

Confindustria di rinnovare i contratti, che sono «lo strumento per ridisegnare l'industria del futuro». Punto di riferimento, ha ribadito il presidente di **Confindustria** il Patto della fabbrica, firmato nel 2018 «il cui impianto è giusto. Restano alcuni punti da chiarire tra di noi per sbloccare i rinnovi, tra cui per primo quello degli alimentaristi». La volontà, comunque, è quella di andare avanti. E c'è stata già ieri una «notizia positiva», ha detto Bonomi: «Stiamo facendo tutto il possibile per firmare il contratto della sanità privata a breve, un segnale molto importante». Elemento che tutti e tre i sindacalisti, Maurizio Landini, Annamaria Furlan, e Pierpaolo Bombardieri, hanno sottolineato con soddisfazione.

L'incontro, per Bonomi, è stato «un utilissimo chiarimento che è andato alla sostanza di come rinnovare i contratti. Le regole sottoscritte due anni fa prevedono chiari principi di rappresentanza per frenare la proliferazione dei contratti, e una netta distinzione tra trattamento economico minimo della parte della retribuzione da volgere a incrementi di produttività, formazione e welfare aziendale». Per **Confindustria** «sono

questi i paletti da seguire per i contratti nazionali e per affiancarvi proposte comuni sulla riforma degli ammortizzatori sociali e per nuove politiche attive del lavoro. Auspichiamo che il sindacato si riconosca in questo». Non sono stati fissati altri appuntamenti: «Spero che ci si possa rivedere a breve, c'è l'urgenza di rispondere alla trasformazione dell'industria». Occorrono contratti rivoluzionari, ha più volte ripetuto Bonomi. Spiegando ieri il significato di questa affermazione: «Occorre dare risposte ai cambiamenti, i contratti del '900 erano basati sullo scambio orario-retribuzione, il mondo del lavoro non è più quello». E va ridefinita anche la rappresentanza: ci sono, ha detto Bonomi, 37 contratti nella metalmeccanica e 32 nel settore chimico. «Se il paese ri-

parte dall'industria, è necessario ripensarla», ha insistito.

La volontà di dialogo quindi c'è da tutte e due le parti. Sono comunque «tematiche complesse», ha affermato Maurizio Stirpe, vice presidente di **Confindustria** per le relazioni sindacali, che era al tavolo ieri insieme al direttore generale, Francesca Mariotti. «Ci sono aspetti che possono essere smarcati velocemente, altri che necessitano di approfondimenti più seri, e quindi di un lasso di tempo maggiore. È stato un incontro utile, un punto di partenza di un percorso che dovrà affrontare momenti di complessità importanti, saremo attenti al rispetto delle regole firmate nel 2018».

Non si è parlato di riduzione dell'orario di lavoro: «Non è la strada giusta bisogna pensarne altre moderne, coniugare produttività e salario», ha detto Bonomi in conferenza stampa, rispondendo a una domanda. Ed è tornato sul clima anti industriale «che non è dentro le fabbriche, ma esiste, come ha detto recentemente anche il Governatore di Bankitalia. Se in futuro dovessero esserci minacce a colleghi, cosa che non mi auguro, spero ci possa essere una presa di posizione forte da parte dei sindacati».

Ieri è stato appena toccato il tema della riforma fiscale: «L'abbiamo fatto in linea generale. Serve una riforma organica, questo paese non può pensare che sia la tassazione del mercato del lavoro a mantenere tutto il resto, dobbiamo avere il coraggio di pensare alla tassazione anche di altri comparti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

Patto della Fabbrica

Accordo interconfederale
Intesa del 9 marzo 2018 tra **Confindustria** e Cgil, Cisl, Uil che ha fissato le condizioni per realizzare un sistema di relazioni industriali più efficace e partecipativo diretto a sostenere i processi di trasformazione e di digitalizzazione nella manifattura e nei servizi innovativi.



Il tavolo.

È durato quattro ore il primo incontro ieri tra **Confindustria** e sindacati in viale dell'Astronomia a Roma